

Mi manda Zaira

di ROCCO ARTIFONI

Pubblichiamo in questo numero la prima parte di un contributo che ci è pervenuto da Rocco Artifoni, particolarmente presente e attivo nel volontariato bergamasco: le sue considerazioni, cioè, sono frutto della passione dell'impegno personale e della conoscenza diretta della realtà.

Di alcuni dei problemi di cui parla qui di seguito, quelli degli anziani, Bergamo 15 si è occupato di recente sul n. 21/91 intervistando Lucia De Ponti, Presidente della Casa di Ricovero.

Nel prossimo numero pubblicheremo la seconda e conclusiva parte.

QUALCUNO ha detto che la civiltà di un popolo si può valutare dalle condizioni delle carceri. Analogamente, si potrebbe affermare che il giudizio su una città si può formulare sulla base dei servizi offerti a chi è più emarginato.

Partendo da questa ipotesi, sono andato a rileggere le "Linee Programmatiche" per il quinquennio 1990-1995 presentate dall'Amministrazione Comunale di Bergamo all'inizio dell'anno scorso. In particolare la lettura e l'analisi hanno riguardato il capitolo predisposto dall'Assessorato ai Servizi Sociali retto da ormai parecchi anni da **Zaira Cagnoni**, democristiana.

ANZIANI

A questa fascia d'età è dedicato quasi metà del programma amministrativo. Può essere dovuto al fatto che in città risiedono 21.200 ultrasessantacinquenni e 4.800 ultraottantenni, cioè quasi un quarto della popolazione. Ma non sono in pochi a sostenere che l'Assessore Zaira Cagnoni ha il "pallino" degli anziani, anche al di là dell'interesse elettorale...

Comunque sia, il programma in questo settore non è male. È evidente lo sforzo di cercare ogni soluzione alternativa all'istituzionalizzazione: assistenza domiciliare ed economica, cardio-

telefono e telesoccorso, attività ricreative e di socializzazione, alloggi e centri diurni. Ma il nodo del ricovero resta. Basti citare qualche dato: mentre del servizio di assistenza domiciliare usufruiscono ogni anno circa 500 persone anziane residenti in città, i nove istituti cittadini per anziani ospitano 995 persone, di cui 691 residenti e ben 261 a carico del Comune. Non solo: ci sono 559 anziani in lista d'attesa, di cui 200 (e stiamo parlando di persone non autosufficienti) sole o con familiari impossibilitati a fornire assistenza continua.

La soluzione di quest'ultimo problema è indicata tra le priorità del programma e si ipotizza un impegno per la realizzazione di nuovi Centri di Accoglienza. Ciò significa anche un incremento delle risorse finanziarie disponibili. A tutt'oggi a parziale o totale copertura delle rette di ricovero in istituto vengono erogati oltre 2 miliardi.

MINORI

In città ci sono 11 asili nido che accolgono fino a 310 bambini tra i 3 mesi e i 3 anni. 48 di questi provengono da altri Comuni dell'USSL 29.

I problemi aperti sono due. Anzitutto le liste d'attesa: si trat-

ta di oltre un centinaio di bimbi che non trovano posto. Per risolvere la questione il Comune ridurrà progressivamente, fino ad esaurimento, la presenza di bambini non residenti. Ma è chiaro che non basterà.

In secondo luogo, la crescente domanda di prolungamento dell'orario di apertura del nido: dalle 10 ore attuali a 12 ore. Naturalmente è un problema di personale e di soldi, che il programma quinquennale lascia aperto.

In compenso sono previsti interventi di ristrutturazione e manutenzione edilizia in 4 degli 11 asili.

Un altro settore di impegno per l'Assessorato ai Servizi Sociali è l'affidamento familiare. Questo tipo di intervento è previsto da una legge dell'83 e consente di risolvere almeno temporaneamente situazioni familiari difficili per il minore senza arrivare al ricovero in istituto. Si tratta perciò di una misura preventiva e alternativa all'istituzionalizzazione, la cui importanza è evidente e paragonabile a quanto viene fatto per evitare il ricovero degli anziani.

Ciononostante la situazione non è delle migliori. L'organico delle Assistenti Sociali è largamente incompleto (14 su 24 previste). Manca un vero e proprio servizio affidi. Di conseguenza il coordinamento dell'attività è stato affidato ad una Psicologa consulente dell'Amministrazione che sarà presto affiancata da uno Psicologo e da un Assistente Sociale assunti attraverso un progetto-obiettivo. Insomma, si sta cercando di correre ai ripari, poiché come si ammette nel Programma "le cause di disadattamento familiare appaiono in consistente crescita".

Assessorato tra i meno disdegnati per il suo forte appeal elettorale, quello ai Servizi Sociali di Bergamo è da anni nelle mani di Zaira Cagnoni (DC). Le sue linee-guida esaminate dal mondo del volontariato. Il punto su anziani e minori. Nel prossimo numero handicap e emarginazione.

L'affidamento familiare interessa attualmente circa 40 minori in un anno. In casi di particolare gravità si ricorre al ricovero temporaneo in istituto per minori a rischio. Un'alternativa a quest'ultimo intervento potrà essere costituita dall'organizzazione di Centri Comunali di Accoglienza per minori in difficoltà, la cui conduzione potrebbe essere affidata a nuclei familiari disponibili. Finora, però, è solo una buona idea.

Sempre per i minori il Comune organizza nei mesi di luglio e agosto un Centro Ricreativo Estivo (CRE) che accoglie fino a 200 ragazzi tra i 6 e i 13 anni con una significativa presenza di minori portatori di handicaps (sino a 20 per turno). Inoltre, diversi CRE di più ridotte dimensioni sono promossi a livello circoscrizionale in collaborazione con Associazioni di volontariato e parrocchie. C'è infine un Centro Ricreativo Diurno presso gli Ospedali Riuniti per i bambini ricoverati.

L'impressione globale che si ricava dai programmi dell'Amministrazione cittadina a questo riguardo è un impegno ancora troppo parziale (vedi il basso numero di bambini coinvolti) ed episodico (vedi il servizio affidi). Gli interventi rivolti a questa fascia d'età sono spesso determinanti per il futuro. Una maggior attenzione non guasterebbe.

(1 - continua)

Dove andiamo a sciare?

Le risposte su

Bergamo Neve 92

in tutte le edicole

MALA TEMPORA/Quando la tivù fa piangere il buon Gesù

CAPITA(VA) di leggere, nell'articolo di fondo dell'*Eco di Bergamo*, severe reprimende circa le intemperanze della tivù di Stato, in particolar modo per le ostentazioni trasgressive, moralmente riprovevoli, trasmesse anche nelle ore di ascolto massiccio con situazioni e personaggi colti in atteggiamento discinto (leggi più o meno biotti) et similia.

Si potrebbe dire che tutto sommato quel che l'*Eco* dice è giusto: in fin dei conti, a voler banalizzare, non fa altro che il suo mestiere e quando può, e si sente di dovere, interviene (sovente con quel retrogusto di argigna compunzione così in sintonia con un certo stile orobico) a

levare alta la propria protesta scandalizzata.

C'è da dire che i precedenti storici a questo riguardo non mancano, anche a scala nazionale: sul finire degli anni '50, la tuta attillata della ballerina **Alba Arnova** fece volare più di una testa alla RAI-TV e costituì un caso in Parlamento con tanto di interrogazioni polemiche.

Un'altro campione di moralità, l'onorevole **Oscar Scalfaro**, solidamente DC, è passato alla storia per aver pubblicamente schiaffeggiato una signora in un locale pubblico dove, insieme ad alcuni conoscenti, era entrata indossando un abito dalla scollatura allora giudicata indecente:

OCCHIO ALLA CITTA'

che farebbe oggi l'inappuntabile Scalfaro di fronte alle "veline" di *Striscia la notizia*, che oltre alle tette esibiscono pure i glutei armonici?

Di acqua sotto i ponti da allora ne è passata tanta. Nel frattempo un certo assestamento del livello di guardia di certe frange integraliste si è comunque verificato, o perlomeno così vien da pensare visto che da un po' di

tempo non capita più di leggere sui giornali notizie di integerrimi cittadini che, inopinatamente quanto incautamente, entrati in un cinema per un paio di ore di innocente evasione, ne uscivano poco dopo in crisi vomitiva con tanto di carta da bollo in mano, pronti per un esposto alla Procura della Repubblica di competenza per spettacolo osceno in luogo pubblico.

Anche un/a campione/essa della trasgressione contemporanea come il tanto/a decantato/a Eva Robins (così perlomeno veniva presentato/a) ha mestamente dovuto battere in ritirata di fronte alla sua inesistente provocazione, travolto dalla generale indifferenza.

"Sic transit gloria mundi"? Parrebbe proprio di sì.

Mi capita certe sere, mentre guardo la televisione, di salta-